



Proposta di ampliamento del Parco Nazionale Val Grande

nei territori dei comuni di Cossogno, Verbania, Ornavasso, Mergozzo e Vogogna.

Istruttoria tecnica del parco

1. Un processo a soggetti multipli

L'avvio del processo che ha portato alla proposta di un secondo ampliamento del parco, che fa seguito a quella del 1998, data fondamentale alla formazione e alla deliberazione del Piano di sviluppo economico e sociale-PPES (giugno 2002) del parco, laddove la Comunità del Parco ha esplicitamente indicato tra i propri obiettivi proprio quello dell'ampliamento del parco, vuoi per iniziativa dei comuni già inclusi nel territorio protetto, vuoi con il coinvolgimento di quelli limitrofi.

A questo processo ha partecipato anche l'Ente parco svolgendo principalmente un ruolo di supporto informativo e di interfaccia con il Ministero dell'ambiente per i comuni via via interessati all'ampliamento, in riferimento ai vari aspetti naturalistici, ambientali e socio-economici connessi all'essere parte di un parco nazionale. In particolare, a partire dall'incontro tenutosi il 17 ottobre 2012 presso il Ministero dell'Ambiente, alla presenza, oltre che dei funzionari e dirigenti dello stesso Ministero, anche dei Presidenti dell'Ente Parco e della Comunità del Parco e del Comune di Verbania, fu stabilito come l'Ente Parco dovesse procedere, quale referente istruttorio del Ministero e congiuntamente alle Amministrazioni interessate, ad una valutazione di merito degli aspetti ambientali e territoriali sottesi alle unità d'ambito oggetto della proposta di ampliamento, prima di dare seguito alle procedure di approvazione.

Accanto alle singole proposte il processo partecipato ha condiviso le finalità dell'ampliamento attraverso un documento di indirizzo sulla Green Community approvato dai comuni interessati.

In esso si è sottolineato che *“un ampliamento non è semplicemente la volontà - peraltro apprezzabilissima - di un singolo Comune di inserire nel Parco un pezzo di territorio, ma un processo che deve essere adottato consapevolmente in una logica funzionale ad un'idea di sviluppo che abbia la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente al centro. Muova cioè dalla individuazione di aree oggi escluse dal vincolo di tutela la cui inclusione è coerente con le ragioni fondamentali che motivarono la realizzazione del Parco Nazionale della Val Grande e ne possono rafforzare la prospettiva strategica e l'azione alla luce dei compiti e delle opportunità presenti.*

Ciò riguarda in particolare:

- *la conservazione delle specie animali e vegetali con i relativi equilibri ecologici e naturali;*
- *la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;*



PARCO NAZIONALE
ValGrande

- *la promozione delle attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;*
- *la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, e la funzionalità fluviale;*
- *la promozione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile per i territori ricompresi nell'area parco;*

E' al conseguimento di questi obiettivi che si deve informare un processo di ampliamento. (...) L'idea è quindi quella di immaginare – e le aree che potrebbero essere oggetto dell'ampliamento di cui si discute sono particolarmente adatte a ciò – per questa parte di territorio un modello di sviluppo che possa rilanciare temi, ad esempio quelli legati all'agricoltura ed alle produzioni di qualità, coniugati a quelli dello sviluppo turistico ed economico improntati alla sostenibilità.

Questo mix di azioni, da un lato la tutela ed il sostegno della wilderness, dall'altro lo sviluppo sostenibile più volte in precedenza citato, rappresentano quella che si può individuare come una moderna linea di azione per un territorio che ha ben chiare le sue caratteristiche e proprio sui valori naturali ed intrinseci di queste vuole scommettere.

Tutto ciò trova anche un fondamento legislativo negli innovativi strumenti che l'approvazione della legge 22/2015 "Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016" mette a disposizione delle amministrazioni locali e del Parco; strumenti che in questo caso specifico possono essere utilizzati come elemento di connotazione forte del Parco Val Grande e del suo territorio nell'allargamento dei suoi confini."

Rispetto al processo avviato va ricordato che nell'ambito della evoluzione gestionale pianificatoria e programmatica dell'Ente Parco nazionale, i comuni dello stesso svolgono, per mandato legislativo e per indirizzi di piano, un ruolo primario per il raggiungimento delle finalità stesse della Legge Quadro sulle aree protette (L. 394/1991). In particolare attraverso le funzioni della Comunità del Parco – organo consultivo e propositivo dell'ente – la stessa delibera il piano economico e sociale (art.10), ovvero, attraverso il medesimo, "promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti" (art.14).

Come si è più sopra ricordato, con la formazione e la deliberazione del Piano di sviluppo economico e sociale-PSES (giugno 2002), la Comunità del parco ha esplicitamente indicato tra i propri obiettivi proprio quello dell'ampliamento del parco, vuoi per iniziativa dei comuni già inclusi nel territorio protetto, vuoi con il coinvolgimento di quelli limitrofi.

Il processo è stato avviato con la seduta della Comunità del 7 giugno 2012 e successiva lettera invito ai comuni rivolta congiuntamente dal Presidente della Comunità del parco e da quello dell'Ente parco.

L'obiettivo del PSES e l'invito dei Presidenti hanno trovato riscontro in numerose iniziative ed adesioni di comuni, non solo del parco, che nel corso degli anni ed in modalità diverse hanno dato risposta a tale opportunità e che per decisioni e valutazioni successive hanno infine portato alla proposta di ridefinizione dei confini che si presenta.



2. L'istruttoria ambientale

Nell'ambito del processo sopra delineato, ed in ragione delle indicazioni del ministero vigilante, oltre al supporto con le attività informative, l'Ente ha provveduto ad una valutazione di merito degli aspetti ambientali e territoriali sottesi alle unità d'ambito oggetto della proposta di ampliamento, prima di dare seguito alle procedure di approvazione.

Nel corso del tempo ed in ragione delle acquisizioni delle proposte di ampliamento delle singole e/o associate amministrazioni, si è proceduto ad una verifica di congruità ambientale, naturalistica, paesaggistica e storico-culturale delle aree interessate. Tale verifica ha avuto il suo punto di riscontro in ragione dei materiali e dei documenti di programmazione e di ricerca svolte negli anni dal parco, oltre che con verifiche sul campo delle aree interessate.

L'approccio valutativo ha contemplato due macro categorie di analisi: da una parte la definizione dell'assetto ecosistemico a livello locale, dall'altra l'unitarietà degli assetti storico culturali e paesaggistici; due ambiti di valutazione indispensabili a poter inscrivere nel più complessivo assetto ambientale del Parco Nazionale della Val Grande lo stesso ampliamento proposto.

Sotto il profilo metodologico-operativo l'attività è stata improntata a:

- a) Verificare la delimitazione delle proposte formali di ampliamento rispetto al rapporto territorio/ecosistemi quale espressione del più ampio rapporto uomo/natura;
- b) Ottimizzare le relazioni tra singole porzioni territoriali interessate dall'ampliamento in funzione delle relazioni eco-territoriali, in un'ottica di rete ecologica polivalente;
- c) Preservare ed implementare il più ampio ecosistema;
- d) Preservare l'unitarietà della matrice storico-culturale;
- e) Integrare gli strumenti della tutela con il governo delle risorse;
- f) Individuare i fattori potenzialmente critici.

Tale processo analitico ha potuto avvenire anche sulla scorta dei contenuti conoscitivi acquisiti nel rapporto con le singole amministrazioni, oltre che con la partecipazione ad incontri che le stesse hanno organizzato con le popolazioni.

Per il riconoscimento delle funzionalità ecosistemiche polivalenti si sono considerate le tipologie di habitat per tipologie di governo, le reti ecologiche, nonché i principali usi del suolo per le categorie generali di naturalità, ruralità e urbanizzazione. Il quadro analitico ambientale è stato integrato da quello sulle componenti della matrice storico culturale.

Per quanto concerne gli habitat si sono considerati:



PARCO NAZIONALE ValGrande

- I sistemi di acqua corrente (fiume Toce, torrenti San Bernardino e San Giovanni, loro tributari);
- Aree naturali esistenti non protette di tipo terrestre (fasce boscate del Monterosso e del Motto di Unchio, versante sud dei Corni di Nibbio, piana del Toce esterna alla ZPS)
- Aree protette e loro articolazione naturalistica (Riserva del Fondotoce, SIC-ZPS del fiume Toce)
- Sistemi di elementi naturali isolati e/o lineari (Torbiera di Unchio, corsi d'acqua minori quali il Rio val Nibbio, Rio Val Ganna, reticolo minore del Monterosso).

Con riferimento alle categorie generali di naturalità, ruralità e urbanizzazione che intervengono in una rete ecologica polivalente locale si sono considerati gli usi del suolo connessi a:

- Unità ambientali naturali extraurbane inserite entro aree tutelate a vario titolo (Riserva regionale del Fondotoce, Vincolo paesaggistico, Rete Natura 2000)
- Unità naturali extraurbane non interessate da tutele naturalistiche (da previsione PRG)
- Unità naturali extraurbane inserite nella rete ecologica provinciale (REP) e nel progetto del parco nazionale "Parchi in rete"
- Aree agricole entro aree tutelate
- Aree agricole periurbane
- Aree urbanizzate (a destinazione residenziale o a servizi)
- Aree urbanizzate (a destinazione produttiva e commerciale)

Il riconoscimento degli elementi costitutivi ha consentito l'individuazione di uno schema spaziale capace di rispondere alle finalità di relazione tra insediamenti ed assetto ecosistemico presente, ossia l'aspetto cruciale del rapporto con l'ecosistema urbano (Verbania in primo luogo, ma anche Caprezzo, Ornavasso e Vogogna), ed in particolare delle interazioni con i suoi margini periferici (ecotonali) quale componente fondamentale da considerare ai fini non solo della rete ecologica polivalente, ma anche della sua integrazione nel più ampio sistema ambientale del parco. Sistema ambientale del parco visto sia nella sua componente wilderness, sia in quella di ambienti boscati e rurali a diversa connotazione naturalistica.

Il tema del margine (o delle aree di transizione), ovvero degli ecotoni, appare indispensabile nell'assetto spaziale di relazione tra wilderness del parco e paesaggio naturale antropizzato attinente gli ambiti interessati dall'ampliamento, in particolare l'ambito di relazione con l'ambiente lacustre (ambiente insubrico, Riserva naturale del Fondotoce), con l'ambiente fluviale (Toce e corridoio ZPS, ma anche torrenti San Bernardino e San Giovanni). Indispensabile poiché proprio attraverso queste strutture ecotonali avviene il collegamento fra ambienti molto diversi tra loro che caratterizzano l'affaccio al lago Maggiore



(boschi-prati, lago-costiera, giardini-boschi, colture-pascoli, ecc.), ed il front-line dei corsi d'acqua del Toce e dei torrenti (tributari-corso principale, argini-boschi planiziali, argini-aree rurali, ecc.).

Uno degli ecotoni più importanti per l'uomo è quello dei margini forestali, che trovano riscontro proprio nella maggior parte degli ampliamenti disegnati sui versanti di raccordo con la Val Grande (ambienti rupestri Lesino-Cima Corte Lorenzo, rimboschimenti di Caprezzo) e con i lago Maggiore (versante meridionale del Monterosso e nel suo relazionarsi all'ambiente lacustre).

Entro questa struttura di continuità rivestono, per altro, particolare importanza anche aree agricole a valenza naturalistica: quelle ormai residuali dei versanti acclivi (in esse si mantengono pratiche agricole tradizionali rispettose dell'ambiente, ben integrate e quindi di grande interesse ecologico e culturale), o strutturate ed integrate in un sistema semi-naturale quale quello delle piane agricole lungo il Toce. Insieme stanno unità naturali, e reti idriche a sostegno delle funzionalità ecologiche complessive.

Ritornando al patrimonio boschivo, principale protagonista, insieme agli ambienti prossimi ai corsi d'acqua, del contesto ambientale-paesaggistico delle più estese aree di ampliamento (rimboschimenti di Caprezzo, versanti dei Corni di Nibbio, Monterosso), esso costituisce tema fondamentale dell'evoluzione degli agrosistemi in rapporto alla fornitura di servizi ecosistemici, protezione idrogeologica, ruolo ecologico (in ragione della possibilità di tali aree di ospitare reti trofiche complesse), opportunità economica per le attività ricreative e fruibili, ma anche attività energetiche sostenibili.

Per quanto concerne la seconda macro categoria di analisi valutativa, quella dell'unitarietà della matrice storico-culturale, si sono presi in conto non solo gli elementi conoscitivi puntuali, ma anche le interazioni e sinergie di codesti elementi storico-culturali con gli ambiti territoriali individuati con la definizione della rete ecologica. Ciò al fine di rafforzare in un unico contesto le unità di paesaggio bio-culturale ivi individuate, anche a partire da esperienze – per i comuni del parco di Caprezzo, Cossogno e Vogogna – della costruzione delle mappe di comunità che proprio sulla relazione capitale naturale e capitale culturale hanno evidenziato specifiche unità di paesaggio.

Entro questo quadro metodologico dalla duplice valenza valutativa, va infine collocata anche la disamina di alcuni fattori di attenzione propri del disegno e della delimitazione delle aree di transizione rispetto gli insediamenti urbani consolidati.

Il criterio principale di approccio adottato nella costruzione della proposta di ampliamento è stato quello di limitare, quando non esplicitamente voluto ed inserito l'intero centro abitato come nel caso del comune di Caprezzo, per lo più i nuovi confini a quelli della delimitazione delle principali destinazioni urbanistiche (residenziali, artigianali, ecc.) ai sensi dei PRG vigenti (ex art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865), salvo le parti relative ai nuclei di antica formazione di Cavandone (Verbania) e Bettola (Mergozzo).

In generale le proposte hanno così evitato di inserire ambiti in trasformazione urbanistica di maggiore consistenza che potessero implicare problematiche e criticità negative in fase di gestione successiva.

I caratteri urbanistici delle aree proposte non contrastano comunque con la declinazione di azionamento del piano del parco, il quale suddividendo il territorio in quattro zone, a regime di tutela e gestione



differenziati, consente di meglio precisare il governo delle parti a diversa attività antropica, in particolare con l'azonamento delle zona C - «Protezione» - ove «il territorio è antropizzato, con caratteristiche di ambiente seminaturale ove le attività economiche tradizionali agro-silvopastorali possono in certi casi essere promosse, riconvertite, potenziate alla stregua di speciali piani zonali, nel rispetto degli usi e delle consuetudini in atto» (la quale tipologia appare meglio adattarsi alle aree rurali sopraindicate), nonché con l'individuazione della zona D entro la quale si dovranno collocare praticamente quasi tutte le aree di ampliamento. La zona "D" consente infatti di comprendere aree di promozione economica e sociale dove sono collocate zone insediate del Parco, secondo la seguente articolazione del piano:

- D1. Aree agricole antropizzate a valenza naturalistica
- D2. Nuclei edificati a valenza ambientale e turistica
- D3. Aree dotate di Piano Particolareggiato
- D4. Nuclei di antico impianto
- D5. Aree di completamento sottoposte a strumento urbanistico esecutivo
- D6. Aree urbanizzate con diffusa trasformazione dei caratteri tradizionali della fabbricazione

Come si può osservare l'articolazione della zonazione del Piano del parco ed i criteri di gestione possono essere considerati congrui e/o complementari a quelli degli strumenti urbanistici vigenti, lasciando quindi la possibilità di comprendere, nelle aree di interesse dell'ampliamento, e laddove necessario per mantenere l'omogeneità territoriale, l'unità naturalistica e paesaggistica, la continuità dei corridoi ecologici, anche le pertinenze insediative così come normate dai PRG vigenti.

Sulla scorta delle analisi e delle valutazioni predisposte con i riferimenti di contenuto e di metodo sopra riportati è stata quindi approntata la proposta di delimitazione di ampliamento rappresentata nella cartografia che si trasmette in allegato alla presente.

Vogogna, 13 dicembre 2019

Il Direttore

Dr. Tullio Bagnati

Il presente documento è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate.